



## JUNCKER, L'AUTONOMIA E I SOLITI SCHÜTZEN

di ALBERTO FAUSTINI

**N**on ha l'aria dell'ufficio del potente. È sobrio. Quasi freddo, nella sua semplicità. In un certo senso, rappresenta alla perfezione chi lo abita: il calorosamente freddo Arno Kompatscher, l'uomo che molti di noi non sono ancora riusciti a misurare fino in fondo.

Il governatore altoatesino è seduto al tavolo delle riunioni. Esattamente dove qualche giorno fa era seduto Jean-Claude Juncker. E sa perfettamente perché sono qui. Voglio parlare proprio di Juncker: di come è stato accolto il presidente della Commissione europea - con quei cappelli piumati che hanno creato un incidente diplomatico che ci ha riportato a stagioni lontane -, ma anche di quello che ha detto. Ma voglio anche capire meglio se ci sia qualcosa di concreto o di preoccupante dietro alcune scelte sulla toponomastica. Sullo sfondo - sfondo si fa per dire - ci sono poi la Convenzione, il rapporto con il suo predecessore Durnwalder, che passa inevitabilmente anche da quanto sta accadendo proprio in seno alla Convenzione, il dialogo con il Trentino, lo Statuto, la proporzionale e molto altro.

**Presidente Kompatscher, ma come si fa ad accogliere Juncker in questo modo? Perché, anziché cercare di strizzare l'occhio alla destra tedesca, non ha cercato di usare questa occasione per stemperare un clima che qui corre il rischio di diventare incandescente in ogni momento?**

«Il benvenuto a Juncker aveva un significato completamente diverso. Si è dimostrato invece che qualcuno non è ancora pronto. Pensavo si fosse superato questo antagonismo, il sospetto, la sfiducia reciproca, la sensazione che certi comportamenti servano sempre per imporsi l'uno sull'altro. Prendo atto che qui tante cose vengono sempre lette in questa chiave. E non è sempre un caso. Questo va detto».

**Certo che non è un caso. A molti conviene dare letture di un certo tipo. Ma se c'è chi offre loro queste letture su un vassoio d'argento... Questa terra non è una terra qualunque.**

«Appunto. Proprio il fatto che non sia una terra qualunque dovrebbe essere per ciascuno di noi un motivo di orgoglio e non di contrasto».

**Ci sono persone che vivono di contrasti.**

«Il primo episodio s'è verificato quando ho detto che tifo sin da piccolo per gli azzurri (e per i nerazzurri dell'Inter) e mi hanno subito considerato un traditore della patria. Non capisco come questo possa menomare la mia identità tirolese, che è invece ben radicata».

**Quasi divertente e paradossale.**

«Sì, c'è chi mi considera troppo italiano e chi mi considera troppo austriaco».

■ SEGUE A PAGINA 3

di ALBERTO FAUSTINI

(segue dalla prima pagina)

**Torniamo alla visita di Juncker a Bolzano, presidente Kompatscher.**

«In occasione della visita dell'allora presidente austriaco Fischer la presenza degli Schützen, che è da tenere distinta rispetto al cerimoniale ufficiale, non ha suscitato alcuna polemica. E anche in occasione dell'incontro programmato tra Mattarella e Van der Bellen avevamo pensato di coinvolgere gli Schützen. Era tutto pronto e ci sarebbero stati l'Inno austriaco, quello italiano e poi la parata degli Schützen. Se fosse stato così, tutti avrebbero capito la cerimonia e il rito. Invece si sa come è andata a finire, con Van der Bellen che dovrà rigiocarsi la presidenza austriaca al ballottaggio di dicembre. E avremmo fatto la stessa cosa per una visita di Renzi».

**Ma c'è un protocollo ufficiale, immagino.**

«C'è. E rimane tale. Ma qui non mettiamo in discussione il protocollo ufficiale. Le faccio un esempio: le donne di Sarentino che offrono i krapfen sono un segno di gentilezza e sono cose che avvengono anche a Monaco e Innsbruck e non ci sono mai stati problemi».

**Ma qui è un'altra cosa. E stiamo parlando degli Schützen altoatesini, molto diversi da quelli di Innsbruck, e non delle donne di Sarentino.**

«Io considero anche una bella cosa che ci sia stata una cerimonia come quella di cui parliamo. E ho dovuto accogliere da solo Juncker per una ragione semplicissima: tutti, a partire dalla commissaria del governo, erano invitati ad accogliere insieme a me alle 9.15. Il suo ritardo ha fatto saltare il programma. Se vivessimo in una terra normale, non ci sarebbe stato nessun "caso". La verità è però un'altra».

**Quale?**

«Le tradizioni sono belle a prescindere dal fatto che siano italiane, tedesche o ladine. Rappresentano una ricchezza del nostro territorio, vanno conservate e curate. Il problema nasce quando ci sono tendenze volte a strumentalizzare a fini politici queste tradizioni, per voler affermare la supremazia di uno dei gruppi sull'altro».

**Ma si stupisce? Gli Schützen, qui, si sono dati una connotazione politica forte e chiara.**

«Lo so. Ma anche lei deve sapere che tanti, nelle file degli Schützen, vedono l'autonomia come una grandissima cosa e la diversità di questo territorio come un patrimonio del quale essere orgogliosi. E vorrebbero far conoscere ai cittadini anche questo lato. Ecco perché coinvolgerli come rappresentanti di una cultura tradizionale del territorio può essere importante».

**Perché non chiamare anche i carabinieri o gli alpini? Tornando indietro rifarebbe tutto allo stesso modo?**

«Lo rifarei per il significato che, come ho appena detto, attribuisco alle tradizioni, ma spiegando meglio la cosa. L'equivoco sulla mancata presenza di alti rappresentanti istituzionali sia dello Stato che della Provincia è dovuto al rinvio dell'orario della cerimonia a seguito del ritardo con cui Juncker è giunto a Bolzano».

**E torna l'idea del Kompatscher anti-italiano.**

«Era capitato anche a Durnwalder, in qualche occasione, benché nessuno potesse considerarlo estremista. Dal mio punto di vista uno dei risultati più importanti della sua politica è stata anzi proprio la pacificazione del territorio, con la sua politica del sorriso, con i suoi brindisi nei quartieri italiani di Bolzano».

**Avete fatto pace?**

«Ma non siamo mai stati in guerra. Certamente non deve essere facile per chi, come lui, per 40 anni è stato il perno della politica altoatesina non poter più seguire i problemi in prima persona. Ma lo sento spesso e spesso ci confrontiamo. Fra noi non ci sono problemi, mi creda».

**Durnwalder dice anche che lei insegue un po' il governatore trentino Ugo Rossi, che sono i suoi gusti. Non s'era comunque mai visto un presidente altoatesino scendere così spesso a Trento.**

«Al di là dei rapporti personali con il presidente trentino Ugo Rossi, che sono rapporti davvero ottimi, io credo che noi altoatesini non dobbiamo in nessun modo invidiare l'autonomia trentina. Dirò di più: nessuno deve più mettere in dubbio l'autonomia del Trentino. La questione è sempre un'altra».

**Quale? Le solite idee diverse che avete sulla Regione?**

«Sì, dobbiamo chiederci cosa fare di quest'ente. La Regione di oggi, e su questo mi pare che concordino tutti, ha poco senso. Si potrebbe fare di meglio e, soprattutto, si potrebbe fare altro».

**Tipo?**

«Io e Rossi ormai ci muoviamo sempre insieme a Roma e in queste circostanze lo facciamo in grande sintonia come presidenti delle due Province. L'importante è che ci sia una condivisione, di strategie e di iniziative, a livello degli esecutivi provinciali. Ci sono tuttavia temi - come la previdenza, la viabilità, i trasporti pubblici, l'intermodalità, la sanità - dove si può fare di più e dove si può immaginare un ruolo della Regione, con un maggior coinvolgimento del consiglio regionale e con l'elaborazione di strategie precise e condivise e di documenti programmatici sull'autonomia dei due territori. Avrebbe invece più senso che la legislazione fosse fatta a livello dei due Consigli Provinciali visto che già adesso, spesso, le leggi regionali prevedono fattispecie diverse per i due territori».

**Anche nel contesto attuale, però, Trento corre sempre il rischio di indebolirsi, per non dire di staccarsi dal vostro**



Arno Kompatscher. Sotto, a sinistra, con Juncker e gli Schützen e, a destra, con il presidente trentino Ugo Rossi

## Juncker, l'Autonomia e i soliti Schützen

«L'Alto Adige ha bisogno del Trentino ed è arrivata l'ora di ripensare insieme al ruolo della Regione e dell'Euregio»



Arno Kompatscher con Juncker e gli Schützen

**«treno».**

«Noi non vogliamo togliere nulla al Trentino. Per quanto riguarda la difesa dell'autonomia, siamo sulla stessa barca. Infine, è vero: scendo più spesso a Trento. Perché ci sono stati incontri molto importanti e perché non temo quella specie di concorrenza che c'è stata sempre fra Innsbruck, Bolzano e Trento. Non ho questo tipo di timori e in quest'idea di

**Euregio credo molto. Il Tirolo è sempre stato un territorio plurilingue e aperto, anche se questo concetto non è purtroppo ancora un patrimonio collettivo».**

**Bisogna intendersi sul concetto di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**todeterminazione, il doppio passaporto...**

«Direttore, al Convegno con il presidente Juncker era presente anche lei. In quella circostanza l'ambasciatore Tichy in qualità di rappresentante ufficiale del governo austriaco, nonché di studioso del diritto internazionale, ha illustrato la posizione austriaca su entrambe le questioni. In sintesi: l'autodeterminazione prevista dal-

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**

**to di Tirolo, però, senza ritrarre fuori i soliti Schützen...**

«Quando parlo di Tirolo penso al fondamentale e storico collegamento tra i nostri tre territori».

**Al di là degli aspetti culturali, non penserete davvero che l'Euregio possa dialogare con Roma o con Bruxelles in modo diverso?**

«Il concetto alla base dell'Euregio è quello di un territorio che collabora, unito dalla storia comune, dalle tradizioni e da una visione comune del futuro, superando vecchie logiche nazionaliste in una prospettiva Europea. Su questo credo proprio che Roma e Bruxelles possano darsi d'accordo».

**Ma c'è ancora chi continua a chiedere con insistenza l'au-**